

# La vicepremier di Kiev: «Duemila civili prigionieri dei russi. Un patto per Azovstal»

di Giusi Fasano

Iryna Vereshchuk: «Per evacuare l'acciaieria Azovstal pretendiamo un accordo con mediatori, come la Turchia. Dall'Italia ci aspettiamo sostegno per l'adesione all'Unione europea»

Dalla nostra inviata

KIEV – «I russi hanno nelle loro mani più di 2.000 civili. Li trattano come criminali di [guerra](#). Li tengono in prigione, li minacciano, li torturano, li picchiano. La convenzione di Ginevra non ci consente di scambiare i soldati con i civili e quella gente ha bisogno di aiuto. Sono sindaci, giornalisti, attivisti per i diritti umani, amministratori, volontari...».

[Iryna Vereshchuk](#)

, vicepremier ucraina e fedelissima di Zelensky, per quei civili confida nell'intervento delle organizzazioni umanitarie e dice che lei, comunque, prova a chiedere anche di loro ogni volta che si [occupa di uno scambio di prigionieri](#). Tocca a lei organizzare, appunto, gli scambi di prigionieri, lei tratta con il Cremlino per aprire corridoi umanitari, lei è la ministra per la reintegrazione dei territori occupati... Un compito più arduo dell'altro.

Quanti militari ha riportato a casa finora?

«Dall'inizio della guerra sono tornati indietro 360 dei nostri soldati scambiati con soldati russi».

78 giorni di guerra e non si vede la fine. Secondo lei come se ne esce?

«La sola via d'uscita è la vittoria dell'Ucraina con i territori riconosciuti dalla comunità internazionale nel 1991 (con la dichiarazione di indipendenza dello Stato ucraino ndr). Ma questa vittoria è possibile soltanto con l'impegno dei Paesi occidentali: non intendo soldati ma armi, assistenza e sanzioni».

Secondo molti analisti la guerra durerà a lungo. L'Ucraina è pronta a una guerra lunga?

«Non abbiamo scelta [perché non siamo noi a deciderlo](#). La sola cosa che sappiamo è che dobbiamo rimettere in piedi il nostro Paese e lo faremo».

Lei crede che la richiesta della Finlandia di entrare nella Nato creerà un'escalation del conflitto?

«[Putin](#) è irrazionale ma [il giorno in cui la Finlandia](#), e io dico anche la Svezia, [entreranno nella Nato](#), lui sarà stretto in un angolo e sappiamo che in quel caso potrebbe diventare più pericoloso di quanto sia già. Del resto questo è il momento migliore per i due Paesi per fare questo passo e il [loro ingresso nella Nato](#) è anche una risposta a [Putin](#) sull'Ucraina. È un segnale forte, anche per i Paesi baltici che temono la Russia e si sentirebbero più protetti».

Qual è la situazione al fronte?

«Sta cambiando. In alcune aree, come nella regione di Luhansk, i russi avanzano e in altre zone come nell'Oblast di [Kharkiv](#) invece si stanno ritirando. La cosa importante a questo punto è il [nostro potenziale di difesa](#), e sfortunatamente al momento non è abbastanza per fermare l'avanzata dei russi».

I negoziati sono scomparsi dai radar...

«In questi giorni sono congelati. Il presidente ha chiesto un corridoio di salvezza da [Azovstal](#) e al momento il solo punto in discussione con i russi è questo. Tutte le altre discussioni o azioni politiche possono essere messe sul tavolo soltanto dopo questo. Anche se siamo sempre pronti a nuovi incontri, finché non veniamo a capo della questione umanitaria ad Azovstal non ci saranno altre trattative fra i negoziatori».

State trattando per liberare i feriti nell'acciaiera?

«Sì, giorno e notte. Lì dentro ci sono [38 nostri soldati feriti gravemente](#). Abbiamo offerto in cambio 38 prigionieri russi e abbiamo un piano già pronto che potrebbe funzionare. Se tutto va bene proveremo a metterlo in pratica entro la fine della settimana. Ma date le esperienze passate con i russi durante le evacuazioni, stavolta pretendiamo un accordo firmato tra le parti. Cioè Ucraina, Russia, Croce Rossa e un Paese mediatore come potrebbe essere la Turchia. Se va bene, le ambulanze della Croce rossa entreranno ad Azovstal e caricheranno i feriti mentre noi libereremo i soldati russi».

Che cosa si aspetta l'Ucraina dall'Italia e dal presidente del Consiglio Mario Draghi?

«Prima di tutto [mi lasci ringraziare l'Italia](#) e gli italiani per il loro sostegno. Al premier Draghi voglio dire che se vorrà venire in Ucraina sarà il benvenuto perché gli siamo molto grati e abbiamo un buon feeling con lui. Quello che mi aspetto dall'Italia e da Draghi è [il suo sostegno per la nostra aspirazione](#) nel voler diventare membri dell'Unione europea. È importante sostenerci adesso ma lo sarà molto anche a giugno, quando si deciderà sulla nostra adesione all'Ue».

Mario Draghi parla anche di un [Piano Marshall per l'Ucraina](#).

«Sono felice che leader europei come lui prendano in considerazione questa ipotesi, che ci stiano pensando. Posso

aggiungere un'altra cosa sull'Italia?».

Prego.

«Quella famosa [intervista a Lavrov](#) trasmessa da una vostra televisione. Molti l'hanno criticata. Io invece sono grata che sia stata fatta: perché si è potuto vedere [quello che pensa e sente quell'uomo...](#)».

Secondo lei c'è qualcosa di più che l'Europa può fare e non ha ancora fatto?

«Può andare più a fondo con le sanzioni. Chiediamo l'[embargo su petrolio e gas](#). La guerra non è soltanto di Putin e delle persone che lui ha attorno. Tutti i russi sono responsabili di questa guerra, nessuno escluso. L'Europa potrebbe fare di più ogni giorno per far sentire il peso delle responsabilità di questa guerra a ogni russo».

13 maggio 2022 (modifica il 13 maggio 2022 | 07:42)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Read More](#)